



GRAZIE AL CONTRIBUTO DI



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Adorate le stelle che non passano mai
Concerti alla Certosa di Bologna | 2010
16 settembre | 14 ottobre

14 ottobre 2010, ore 21.00
Certosa di Bologna, Sala del Colombario

Carlo Broschi Farinelli (1705-1782)
Inter flores, mottetto

Gioacchino Rossini (1792-1868)
Quando corpus morietur dallo "Stabat mater"
versione per archi di Carlo Parisini

Giuseppe Verdi (1813-1901)
Libera me, dalla "Messa per Rossini"

Stefano Gobatti (18-1913)
Preludio ed elegia da "Massias"

Note bolognesi
Omaggio alla storia musicale della città
I MUSICI DELL'ACCADEMIA
Direttore: LUIGI VERDI
Lecture di DONATELLA VANGHI

Ottorino Respighi (1879-1936)
Berceuse

Rodolfo Ferrari (1865-1919)
Ninnarella

Antonio Ricci-Signorini (1867-1965)
Due impressioni: La fanciulla malata, Emigranti

Giacomo Puccini (1858-1924)
Crisantemi

Il programma del concerto propone composizioni di autori legati alla storia musicale bolognese con particolare riferimento ai musicisti sepolti in Certosa. I testi proposti da Donatella Vanghi sono di Jules Janin, Gioacchino Rossini, Umberto Roversi, Giuseppe Verdi, Conte Bosdari, Ottorino Respighi, Lord Byron, Charles Dickens, Giosue Carducci

Carlo Broschi Farinelli (1705 - 1782)
Inter flores, mottetto

Inter flores è una breve composizione che testimonia l'estro compositivo del celebre cantante castrato Farinelli, che "fu anche distinto scrittore di musica", e la sua perfetta aderenza ai canoni stilistici dell'epoca. Copia manoscritta di questa composizione si trova presso la Biblioteca del Sacro Convento di San Francesco ad Assisi ed è stata pubblicata nel 2007 dall'Associazione clavicembalistica bolognese.

Cittadino onorario di Bologna dal 1732, Carlo Broschi Farinelli, il più celebre cantante castrato del Settecento, aveva acquistato in città un podere fuori Porta Lame, con il progetto di edificarvi una villa, nella quale trascorrere la vecchiaia una volta ritiratosi dalle scene. Dopo un lungo soggiorno in Spagna, il Farinelli si stabilì definitivamente a Bologna nel 1761, rimanendovi fino alla sua morte. La sua magnifica villa bolognese, dopo essere stata sede degli uffici di uno zuccherificio, fu abbattuta nel 1949. Il Farinelli fu sepolto nella Chiesa di Santa Croce del Convento dei Cappuccini presso San Michele in Bosco che, con l'arrivo dei francesi alla fine del Settecento, fu soppresso. In seguito la Chiesa di S. Croce fu demolita mentre il convento fu trasformato in villa patrizia in stile neoclassico dai Conti Bentivoglio. Dal 1857 fu proprietà dei Conti Revedin; oggi è sede del Seminario Arcivescovile. Nel 1810 i resti del Farinelli furono traslati alla Certosa di Bologna mentre la tomba attuale (Chiostro maggiore a levante, Arco 121), riscoperta nel 1995, risale al 1845 e si deve alla nipote del Farinelli, Maria Carlotta Pisani, come attesta l'epigrafe dettata per la nuova sepoltura da Filippo Schiassi. La tomba è stata restaurata nel 2000 a cura del Centro Studi Farinelli.

Gioacchino Rossini (1792 - 1868)

Quando corpus morietur dallo "Stabat mater"
versione per archi di Carlo Parisini

Lo *Stabat Mater* di Rossini fu eseguito la prima volta a Parigi, al Théâtre Italien il 7 gennaio del 1842, con un successo memorabile. L'opinione pubblica bolognese si mobilitò per convincere Rossini a fare eseguire lo *Stabat Mater* a Bologna; per il luogo dell'esecuzione fu indicata una sala dell'Archiginnasio sede allora del Gabinetto di fisica di Bologna, poi divenuta Sala dello *Stabat Mater*. Lo *Stabat Mater* di Rossini fu elaborato per archi dal violoncellista Carlo Parisini, che aveva partecipato alla prima esecuzione nel 1842 (il manoscritto è conservata presso la Biblioteca del Museo della Musica di Bologna ed è stato trascritto da Giuliano Alessandri). Fra gli altri strumentisti che parteciparono alla prima esecuzione, spiccavano i nomi del primo violino Giuseppe Manetti, dell'oboista Baldassarre Centroni del clarinetista Domenico Liverani e della prima tromba Gaetano Brizzi. Tra i cantanti il soprano Clementina degli Antoni, il tenore Nicola Ivanov, il basso Carlo Zucchelli. Carlo Parisini così come molti altri esecutori di quello *Stabat Mater*, riposano oggi alla Certosa di Bologna

Nel 1820, Gioacchino Rossini si propose di far realizzare per lui e la sua famiglia un monumento funerario alla Certosa di Bologna. Il monumento fu realizzato nel 1823 dallo scultore Del Rosso di Carrara, e posto nel Chiostro Maggiore a Levante, arco 6, dove ancora si trova. Nella tomba fu sepolto il violinista Giovanni Colbran, padre della celebre cantante Isabella Colbran prima moglie di Rossini, e poi la stessa Isabella. Sul monumento è scolpita la figura di Isabella, seduta e appoggiata a una colonna che regge il busto del padre. In basso un putтино alato suona una cetra. Nella stessa tomba furono poi sepolti la madre di Rossini, Anna Guidarini, cantante, e il padre, Giuseppe Rossini, suonatore di tromba. Gioacchino Rossini è sepolto, com'è noto, nella chiesa di Santa Croce a Firenze, dove fu traslato nel 1887 dal Cimitero Père Lachaise di Parigi.

Clementina Betti degli Antoni (Faenza 1802 - Bologna 1862) è sepolta nella Sala del Colombario, pozzetto 65. Partecipò come solista all'esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini. Dal 1840 al 1846 ospitò Rossini nel suo palazzo in Via Santo Stefano 57 (già 101): dal balcone del palazzo, Rossini si presentò alla folla che lo acclamava dopo l'esecuzione dello *Stabat Mater*

Carlo Parisini, (Bologna 1808 -1884), insegnante di violoncello al Liceo Musicale di Bologna dal 1831 al 1871, fu maestro di valenti artisti, tra cui Francesco Serato, che gli fu successore nella cattedra di violoncello. E' sepolto nel Chiostro VII, pozzetto 208

Giuseppe Verdi

Libera me, dalla "Messa per Rossini"

Nel 1868, pochi giorni dopo la morte di Gioacchino Rossini, Giuseppe Verdi propose all'editore Ricordi il progetto di una *Messa da Requiem* che coinvolgesse i più distinti maestri italiani, da eseguirsi nel primo anniversario della morte di Rossini nella chiesa di San Petronio a Bologna, "città che fu la vera patria musicale di Rossini". Il progetto per la composizione a più mani raccolse subito il favore dell'editore e degli autori invitati ma quando nel novembre del 1869, i tredici autori consegnarono le proprie partiture, fu anche comunicata l'impossibilità pratica della esecuzione nei tempi e nel luogo previsto, a causa dell'indisponibilità da parte dell'impresario bolognese, che avrebbe dovuto accollarsi la realizzazione, e del boicottaggio più o meno palese degli ambienti filowagneriani e dei giovani compositori esclusi dall'incarico: i manoscritti vennero rinchiusi nel caveau di casa Ricordi e li rimasero fino a tempi recenti. Per questa Messa, Verdi aveva composto un *Libera me domine* il cui materiale musicale fu poi utilizzato dal compositore per la *Messa di requiem* per Alessandro Manzoni, eseguita a Milano nel 1874.

Stefano Gobatti (1852-1913)

Preludio ed elegia da "Massias"

Stefano Gobatti scrisse il *Massias* tra il 1905 e il 1912, mosso dall'intima esigenza di esprimere il suo mondo interiore attraverso il linguaggio artistico della musica, che gli era congeniale, attratto anche dalla delicata storia del trovatore gallego Massias, vissuto intorno alla metà del XII secolo. Molte persone assai influenti si interessarono per portare sulle scene la nuova opera di Gobatti, già completamente strumentata, ma si scontrarono contro le diffidenze del Maestro, che era vissuto troppo appartato per rientrare nella vita tumultuosa del teatro. Quei pochi che poterono privatamente ascoltare la musica di *Massias*, assicuravano che essa era veramente bella e che costituiva, senza dubbio, il testamento spirituale del Maestro.

Attorno al 1870 Stefano Gobatti conobbe un periodo di grande popolarità, quando la sua prima opera *I Goti*, rappresentata in prima assoluta al Teatro Comunale di Bologna nel dicembre 1873, suscitò tali entusiastici consensi da venire ricordata dagli storici come uno dei più clamorosi successi dell'intera storia del melodramma. Gobatti fu insignito della cittadinanza onoraria bolognese a soli 21 anni, ma dopo che *I Goti* ebbero percorso trionfalmente i maggiori teatri italiani, le sue opere successive, *Luce* (1875) e *Cordelia* (1881), ottennero minore successo, mentre la sua ultima opera *Massias* non fu mai rappresentata. Gobatti visse l'ultimo periodo della sua vita ospite del Convento dell'Osservanza di

Bologna. Riposa alla Certosa di Bologna nell'ingresso sud tra Sala del Colombario e Campo carducci. Il testo dell'iscrizione che ancora oggi si legge sulla tomba di Gobatti è il seguente: STEFANO GOBATTI / CHE PRIMAMENTE NEL NOSTRO MAGGIOR TEATRO / RIVELÒ IL SUO GENIO MUSICALE / COLL'OPERA I GOTI / IL CONSIGLIO DEL COMUNE CON DECRETO DEL 19 DIC. 1873 / DIEDE LA CITTADINANZA BOLOGNESE / E QUARANT'ANNI APPRESSO / PER TRIBUTO D'ONORE ALLA SUA MEMORIA / QUESTO SEPOLCRO.

Ottorino Respighi (1879-1936)

Berceuse

I manoscritti autografi della *Berceuse*, partitura e parti staccate degli archi, sono stati recuperati dallo studioso Potito Pedarra presso il M° Alfeo Gigli di Bologna, il quale li aveva acquisiti insieme ad altre pagine da Guglielmo Amicabile che a sua volta li aveva ricevuti per posta da Respighi, a quel tempo in Russia. Guglielmo Amicabile era uno dei componenti del Quartetto di cui faceva parte Respighi all'inizio del '900. I manoscritti della *Berceuse* sono ora custoditi presso la Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia, Archivio Respighi.

Il grande compositore bolognese Ottorino Respighi, l'autore delle *Fontane di Roma* e dei *Pini di Roma*, opere sinfoniche oggi tra le più eseguite nel mondo, morì nel 1936 a Roma, dove si era trasferito venticinque anni prima per assumere la cattedra di composizione al Conservatorio Santa Cecilia. Il Comune di Bologna chiese allora alla vedova Elsa Olivieri-Sangiaco di poter ospitare le spoglie mortali del Maestro nell'"erma e solenne Certosa"; Elsa acconsentì, con molte condizioni, che il Comune accettò e osservò: volle sottoporre a Elsa il disegno del monumento, volle che Elsa designasse la strada della città da battezzare col nome di Respighi, acconsentì che la tomba fosse a due posti per accogliere in futuro anche lei. Claudio Guastalla, amico e librettista di Respighi, propose come monumento funebre una semplice arca di granito col solo nome del musicista e le date di nascita e morte. E poiché il musicista bolognese aveva trovato in Roma ispirazione e fama, venne l'idea di disporre attorno all'arca bolognese un pavimento romano: Roma donò un breve tratto di antica strada e inviò anche alcuni allori del Palatino, da piantare intorno alla tomba. Nell'anniversario della sua morte (18 aprile 1937) i resti mortali di Respighi, traslati dal loculo di Roma, furono con grande onore sepolti nella Certosa, in un sarcofago posto a fianco del sepolcro di Giosuè Carducci: amici e discepoli del Maestro eseguirono musiche sacre nella chiesetta del Cimitero e portarono il sarcofago all'arca. Anche la moglie di Respighi, Elsa Olivieri-Sangiaco (1894-1995), fu poi sepolta nell'arca respighiana.

Rodolfo Ferrari (1865 - 1919)

Ninnarella

Di Ferrari compositore, ben poco ci è rimasto; il brano *Ninnarella* risale agli anni giovanili, di squisita fattura, denota freschezza inventiva ancorata al mondo musicale italiano tardo-ottocentesco.

Ferrari era nato a Staggia, frazione di San Prospero in provincia di Modena. Iniziati gli studi col padre, li continuò al Liceo Musicale di Bologna con Alessandro Busi, diplomandosi in Composizione nel 1882. Diresse nei maggiori teatri italiani ed esteri, dedicandosi specialmente ai drammi di Wagner. Diresse fra le molte prime rappresentazioni, quelle dell'*Amico Fritz* (Roma 1891), dell'*Andrea Chenier* (Milano 1896), delle *Maschere* di Mascagni (Torino 1901); inoltre la prima italiana della *Manon* di Massenet (Milano 1894) e quella di *Parsifal* (Bologna 1914). Nella stagione 1907-1908 diresse al Metropolitan di New York. Ferrari mantenne la residenza a Bologna per tutta la vita abitando in Via Garofalo 6, oppure in una villa sui colli in Via Alamandini. La documentazione all'anagrafe di Bologna è andata perduta. Ferrari sposò l'arpista Cleopatra Serato figlia d'arte del violoncellista Francesco Serato e sorella del celebre violinista Arrigo Serato. Alla Certosa di Bologna c'è la tomba di famiglia, dove oltre Ferrari sono sepolti i Serato. Il monumento a Ferrari è opera dello scultore Leonardo Bistolfi (1859-1953), la iscrizione lapidea, ormai quasi illeggibile, reca scritto: ALLA MEMORIA DI / RODOLFO FERRARI / (1865-1919) / ANIMA AUSTERA / DI BONTA' E DI GENTILEZZA / NELLA VITA E NELL'ARTE / NELLA VITA / CHE FU TUTTA UN TRIBUTO / ALLE UMANE FEDI PIU' PURE / NELL'ARTE / ALLA QUALE OFFERSE / TUTTE LE FORZE / DEL CUORE E DELL'INTELLETO / E SUSCITANDO / NELLE GRANDI VOCI / DELLE ORCHESTRE / A CUI FU DOVUNQUE / DUCE ELETTO E AMATO / GLI IMMORTALI SPIRITI CANORI / D'OGNI TEMPO E D'OGNI STIRPE / LA MOGLIE DEDICA / RICORDANDO E AMANDO

Antonio Ricci-Signorini (1867 - 1965)

Due impressioni: "La fanciulla malata", "Emigranti"

I brani di Ricci-Signorini si ricollegano apertamente al linguaggio musicale tipico dei salotti borghesi di fine Ottocento. Le *Due impressioni* sono composizioni che denotano la vena creativa di questo importante compositore, oggi ingiustamente dimenticato. Ne *La fanciulla malata*, il violino solo delinea una melodia languida e dolente, mentre in *Emigranti* le figurazioni strumentali a volte pesanti, a volte aspre creano un bozzetto di vivace forza evocativa.

Formatosi nel Liceo musicale bolognese con F. Parisini, A. Busi e G. Martucci, Antonio Ricci - Signorini vi si diplomò nel 1889. Svolse per qualche tempo attività di direttore d'orchestra in teatri lirici, ma ben presto si ritirò a vita privata, trascorrendo un'esistenza assai appartata interamente dedicata alla composizione. Dotato di indubbia versatilità e sicurezza tecnica, lasciò una nutrita produzione che conobbe notevole successo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Trattò la musica sacra, sinfonica e da camera sottolineando quei tratti di sapore fra mendelssohniano e gounodiano che risultavano d'infallibile effetto sul pubblico d'allora, precludendo talvolta ad atteggiamenti di schietta marca novecentesca. E' sepolto nel Chiostro Maggiore, Portico Ovest, Vano di famiglia 1.

Giacomo Puccini (1858 - 1924)
Crisantemi

Risale alla prima metà del XVIII secolo la presenza di un Puccini a Bologna, quando Giacomo il vecchio (1712-1781) si recò a studiare da Padre Martini, attratto dalla fama dell'Accademia Filarmonica, della quale divenne membro nel 1743. Nel 1771 si sottopose al difficile esame di aggregazione all'Accademia il figlio di Giacomo, Antonio (1747-1832). Alla fine del '700 fu a Bologna il figlio di Antonio, Domenico (1771-1815), mentre Michele (1813-1864) fu aggregato all'Accademia nel 1836; Giacomo Puccini (1858-1924), infine, fu acclamato membro dell'Accademia Filarmonica nel 1899.

Tra i compositori più recenti legati alla storia dell'Accademia Filarmonica di Bologna, Giacomo Puccini occupa un posto particolare. Nel dicembre 1995 infatti è stato rinvenuto nello storico Archivio dell'Accademia un prezioso plico il cui straordinario interesse è apparso subito evidente. Il ritrovamento di questa ricca documentazione manoscritta è andata ad arricchire di un nuovo importante capitolo lo storico legame fra i Puccini e la secolare istituzione bolognese.

Il plico conteneva un centinaio di pagine manoscritte autografe di Puccini, con schizzi della *Manon Lescaut* e della *Madama Butterfly*, nonché la stesura originale autografa del brano per archi *Crisantemi* (1890), fino ad allora creduta dispersa. *Crisantemi*, composto nel 1890 in memoria di Amedeo di Savoia, è una breve composizione scritta, a detta dello stesso Puccini, in una sola notte; la musica fu in parte utilizzata nell'ultimo atto della *Manon Lescaut*.

a cura di Luigi Verdi

Bibliografia:

Il Farinelli a Bologna, dai primi successi alla fama internazionale del più celebre cantante italiano del Settecento in "Nuova Rivista Musicale Italiana", XXXVII, VII nuova serie, 2, 2003, pp.29-87; Arie per Carlo Broschi Farinelli, Bologna, Associazione clavicembalistica bolognese 2007, XIV, 89 pp.; Rossini a Bologna. Note documentarie, in occasione della mostra 'Rossini a Bologna', Bologna, Pàtron 2000, 185 pp.; Il monumento Rossini-Colbran alla Certosa di Bologna, in "Il Carrobbio", XXX, 2004, pp.229-23; Giuseppe Verdi e Bologna, in La musica a Bologna: Accademia Filarmonica. Vicende e personaggi. Bologna, AMIS 2001, pp. 192-204; Ascesa e declino di Stefano Gobatti, compositore bolognese (nel 150° anniversario della nascita), in "Il Carrobbio", XXVIII, 2002, pp.211-216; Inscrizioni commemorative sulle tombe di musicisti alla Certosa di Bologna, in "Il Carrobbio", XXXI, 2005, pp.183-196; La tomba di Ottorino Respighi alla Certosa di Bologna, in "Il Carrobbio", XXVII, Bologna, Pàtron 2001, pp.187-193; I manoscritti della Madama Butterfly nell'archivio dell'Accademia Filarmonica di Bologna, in Madama Butterfly, Bologna, Nuova Alfa Editoriale 1996, pp.57-90.



Monumento ad Erminia ed Adelaide Borghini-Mamo, 1894, particolare. Opera di Enrico Barberi (Bologna, 1850 - 1941). Galleria degli Angeli.

L'associazione *I Musicisti dell'Accademia* nasce nel settembre 2004 da un ensemble già attivo da anni all'Accademia Filarmonica di Bologna e vede i suoi principi fondanti nella formazione di giovani strumentisti alla pratica d'orchestra e solistica, nella divulgazione musicale per le scuole e per il pubblico e nel decentramento delle attività musicali. I giovani sono affiancati da professori emeriti dell'Orchestra del Teatro Comunale e del Conservatorio di Bologna. *I Musicisti dell'Accademia*, che hanno un rapporto statutario di collaborazione con l'Accademia Filarmonica, portano avanti progetti radicati nel territorio e per il territorio, collaborando con varie istituzioni. v Violini I - Fernando Zampieri, William Bignami, Elvi Bereschi, Caterina Danielli, Franco Parisini, Elisa Tremamunno. Violini II - Gilberto Pironi, Benedetta Bonfiglioli, Giorgio Bianchi, Leonardo Giovine, Giorgio Mescoli. Viole - Giuliano Alessandri, Letizia Viola. Violoncelli - Lorenzo Lucerni, Francesca Neri, Tina Suttén. Contrabbasso - Giovanni Calcaterra

Nato a Roma, Luigi Verdi, ha studiato al Conservatorio 'G.B.Martini' di Bologna, diplomandosi in Composizione, Musica Corale e Direzione di Coro, Strumentazione e Direzione d'orchestra. Svolge intensa attività come compositore, direttore d'orchestra e musicologo. Accademico filarmonico di Bologna dal 1989, è titolare della cattedra di Composizione al Conservatorio di musica Santa Cecilia di Roma.

L'Associazione LEGG'IO nasce da un gruppo formatosi all'inizio del 2005 da appassionati della lettura; i suoi soci sono dediti ad una formazione permanente finalizzata ad aumentare e affinare la propria professionalità. L'Associazione LEGG'IO partecipa a molte manifestazioni pubbliche a Bologna e fuori Bologna: maratone di letture, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, eventi cittadini. Le letture spesso hanno la collaborazione di artisti che condividono l'amore per la cultura e per le infinite capacità dell'Uomo. Il motto di Legg'io è "Leggere è bello, leggere assieme è meglio".